N° 14 - Marzo 2023

SiamoMaristi

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea

#SiamoMaristi

Lettera Aperta: Agli educatori delle opere sociali della Provincia Mediterranea

#SiamoInteriorità

Vivere la Pasqua

8 momenti per fermarsi, riflettere e pregare

#SiamoRete

Riunione del Consiglio Generale con i Provinciali e Superiori di Distretto

#SiamoAmbienteProtetto

Proteggiti: regole per l'autoprotezione

#SiamoMediterraneo

Intervista a fratel Georges Sabè: uscire dalla paura e ricostruire la vita

INDICE

#SiamoMaristiDiChampagnat

Lettera Aperta: Agli educatori delle opere sociali della Provincia (Fr. Aureliano García Manzanal)

#SiamoRete

Riunione del Consiglio generale con i Provinciali e Superiori di Distretto

#SiamoRete

NOTIZIE FLASH (Brevi spunti del mese)

#SiamoMaristi

Intervista a Juan Manuel Gallardo

#SiamoFamiglia

L'incontro "Noi siamo famiglia" approfondisce la proposta vocazionale per i giovani

#SiamoMediterraneo

Intervista a fratel Georges Sabè: uscire dalla paura e ricostruire la vita

#SiamoAmbienteProtetto

Proteggiti: regole per l'autoprotezione

#SiamoEducazione

I sondaggi, un modello da ascoltare e valorizzare

#SiamoMaristi

Fr. Esteban Ortega – Prime impressioni ad Aleppo

#SiamoInteriorità

Vivere la Pasqua

LETTERA APERTA (VI)

Agli educatori delle opere sociali della Provincia Mediterranea

(Fr. Aureliano García Manzanal, Hermano Provincial)

CON LA LUCE NEGLI OCCHI E LE SCARPE INFANGATE

"Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora" (Is. 58, 6-8)

Il 27 marzo 2020, appena tre anni fa, abbiamo assistito ad un evento insolito che è ancora impresso nei nostri occhi anche se ormai fa già parte della storia recente del Vaticano e del mondo. Era il venerdì della quarta settimana di quaresima e Papa Francesco, da solo, ha attraversato la piazza deserta e bagnata dalla pioggia. Ha salito i gradini della Basilica di San Pietro fino a raggiungere l'atrio del tempio. Da lì ha impartito una straordinaria benedizione "urbi et orbi" al mondo colpito dal coronavirus. "Con la tempesta – ha detto -, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli".

Mi è sembrato opportuno iniziare questa lettera ricordando quel momento ed evocare quell'immagine potente, consolante e profetica di quella serata piovigginosa. Con voce ferma e tenera allo stesso tempo, Francesco ha ricordato al mondo che «nessuno si salva da solo» e che «su questa barca ci siamo tutti». Ispirato da questa immagine, oggi mi rivolgo a voi con una lettera aperta. Come quelle che ho scritto precedentemente, la indirizzo a tutta la provincia, ma in questa occasione, in modo speciale, la dedico agli educatori e alle educatrici delle nostre opere sociali. È un'occasione per esprimervi la mia gratitudine per il lavoro che svolgete e, soprattutto, per la testimonianza delle vostre vite.

La bomba della povertà

La povertà ha molte facce. La possiamo vedere vicino a noi, nei luoghi dove lavoriamo e nei quartieri in cui viviamo, ma anche nei paesi lontani dove la vita quotidiana diventa un esercizio di sopravvivenza continua e dolorosa. Sono volti di uomini, donne e bambini penalizzati dal dolore, dall'emarginazione, dalla mancanza di servizi sanitari, dalla malnutrizione, dalla privazione della libertà e della dignità, dalle migrazioni forzate, dalla mancanza di lavoro, ecc. Sono volti concreti, esseri umani, persone che hanno un nome.

Nessuno di noi è all'oscuro di questa triste realtà. Nelle nostre scuole ogni giorno prestiamo attenzione a centinaia di bambini che presentano diversi tipi di carenze che, in molti casi, condizionano la loro crescita e ipotecano il loro futuro. Nelle nostre opere sociali ci sforziamo di aiutare i bambini e i giovani immigrati che soffrono la solitudine e lo sradicamento, rafforziamo con il sostegno scolastico i bambini che provengono da ambienti non protetti o con scarse risorse, e sviluppiamo progetti finalizzati all'inserimento lavorativo dei giovani a rischio. Voi, cari educatori ed educatrici, conoscete in prima persona tutti questi drammi e dedicate il meglio di voi stessi per guarire queste ferite e alimentare sogni di un futuro migliore.

La "Lettera da Aleppo, n. 42" descrive la situazione disperata della città e parla della "bomba della povertà", che è peggiore della guerra. Si tratta di una vera e propria bomba che, in diverse forme ed espressioni, minaccia la vita degli esseri umani in tutto il mondo. Noi, seguaci di Gesù, ci sentiamo chiamati a disattivarla. Dalla nostra fede in un Dio fatto povero e sempre vicino agli esclusi, l'impegno per lo sviluppo integrale verso i più abbandonati non è facoltativo: fa parte della nostra essenza, del cuore stesso del nostro essere cristiani. Potremmo dire che la nostra missione, radicata nella fede della Chiesa, è quella di disinnescare la bomba della povertà e contribuire con la nostra vita alla costruzione di un mondo più umano.

Un materasso per Berlier.

La solidarietà non è una moda del nostro tempo, né può diventare un'esibizione della nostra bontà. È piuttosto un modo di vivere che scaturisce dal Vangelo e anche dalle nostre origini mariste. "La sensibilità di Marcellino Champagnat di fronte ai bisogni e alle sofferenze della gioventù del suo tempo ci incoraggia a rispondere alle sfide emergenti che l'umanità deve affrontare oggi". (Cost. 59)

Desidero condividere con voi due momenti della vita di Marcellino Champagnat e dei primi fratelli. Penso che siano significativi. Il primo è raccontato sia dal fratello Jean Baptiste Furet che dal fratello Avit, entrambi cronisti delle nostre origini mariste.

Il fatto avvenne nel gennaio del 1825, pochi mesi prima che la comunità di La Valla si trasferisse all'Hermitage. Marcellino era in viaggio e, al suo ritorno, un fratello gli racconta il caso di un giovane gravemente malato di Le Bechat che dorme sulla paglia, quasi nudo e senza coperte, in pieno inverno. Sembra essere affetto di qualche tipo di disturbo mentale e non permette nemmeno alla madre di avvicinarsi a lui, perché sostiene che lo vuole avvelenare. Stiamo parlando del giovane Berlier.

Quante volte ci perdiamo in progetti, programmazioni e piani strategici e finiamo per non dare risposte concrete alle necessità del nostro ambiente?

La reazione di Marcellino è immediata: come è possibile che i fratelli abbiano atteso il suo ritorno per porre rimedio ad una situazione del genere? Lui stesso si mette in viaggio e va a trovare il giovane Berlier. Dopo un primo incontro in cui tenta di calmarlo e confortarlo, Marcellino chiama l'economo e dà l'ordine di portargli un materasso, delle lenzuola e delle coperte. Ma in casa non c'erano materassi in più e allora, senza esitare, decide di portargli il suo.

La storia continua, ma io preferisco fermarmi qui. Quante volte ci perdiamo in progetti, programmazioni e piani strategici e finiamo per non dare risposte concrete alle necessità del nostro ambiente? Spesso le nostre decisioni sono politicamente corrette, sono programmate ed hanno il consenso di tutti. Ma ci sono situazioni che non possono aspettare un consenso. Penso che Champagnat si sarebbe indispettito più di una volta con alcuni di noi per lo stesso motivo per cui reagì, quel giorno di gennaio del 1825, con i fratelli della comunità di La Valla. Dobbiamo dare priorità al cuore. Siamo disposti a rinunciare al nostro materasso quando l'altro ne ha più bisogno di noi?

Jean Baptiste Berne, l'orfano che incontrò un padre

La seconda storia inizia con Jeanne Berne, una giovane donna con problemi di salute che viveva in estrema povertà. Celibe, ma nel 1811 nacque suo figlio Jean Baptiste Berne. Anche se in seguito si sposò, il figlio non fu mai riconosciuto dal marito e per questo portava il cognome della madre. Per molto tempo Marcellino la aiutò finanziariamente e la accompagnò spiritualmente. Gli portava cibo, vestiti e legna da ardere. Ma l'inverno del 1820 fu particolarmente duro e Jeanne morì. Lasciava Jean Baptiste di 9 anni il cui futuro era decisamente incerto. Marcellino lo accolse immediatamente nella scuola per interni dei fratelli, ma da quel momento iniziarono i problemi per la comuni-

Siamo disposti a rinunciare al nostro materasso quando l'altro ne ha più bisogno di noi?

tà. Era un bambino problematico, aggressivo e incapace di sottostare a qualsiasi regola. Scappava spesso. I fratelli le tentarono tutte, ma non riuscirono ad ottenere nulla al punto che chiesero a Marcellino di espellerlo. Ma Marcellino chiese ai fratelli di pazientare ancora e di fare un ultimo sforzo.

Alla fine, qualcosa accadde nel cuore di quel ragazzo. A poco a poco Jean Baptiste cominciò a cambiare. Crebbe sotto tutti i punti di vista, correggendo i suoi modi di fare e controllando il suo carattere. Si sentiva a casa. Tanto che chiese di diventare fratello. Fu accettato nel noviziato e indossò il famoso abito blu che ancora oggi ricordiamo come qualcosa di caratteristico di quel tempo (da qui il nome di "Maristi Blu" ad Aleppo). Emise i voti nel 1828 e prese il nome di fratello Nilamon.

Questa è la storia di Jean Baptiste Berne, l'orfano che trovò un padre nella persona di Marcellino. Solo due anni dopo, nel 1830, si ammalò e morì come fratello Marista felice ed esemplare.

Sono sempre stato colpito da questa storia di fede incrollabile nell'essere umano. Rende visibili due degli aspetti più genuini delle nostre origini e del nostro modo di definirci educatori: la pedagogia della presenza e il lavoro instancabile. Ma, soprattutto, ci ricorda un educatore dalla sensibilità straordinaria che ha saputo vedere un fratello in un bambino orfano e disadattato.

Con la luce negli occhi e le scarpe infangate

Vi ho ricordato queste storie volgendo lo sguardo con un occhio alle nostre origini e con l'altro alla realtà attuale di ciascuna delle nostre opere sociali. Attraverso il vostro lavoro educativo continuiamo a scrivere la storia di centinaia di bambini e ragazzi abbandonati che, grazie alla vostra sensibilità e al vostro impegno, possono guardare il futuro con speranza.

Vorrei potervi trasmettere un messaggio di incoraggiamento e di sostegno. Continuiamo a coltivare i nostri sogni migliori attraverso la Fondazione Marcellino Champagnat, la Fondazione Siamo Mediterraneo, l'ONG Sed, ogni nostra opera educativa e ogni altra iniziativa che favorisca lo sviluppo della nostra missione. Una missione che non sarà mai completa se non viviamo in profondità la spiritualità da cui nasce. Nell'Assemblea provinciale del 2015 abbiamo coniato un'espressione che è diventata il titolo delle conclusioni a cui siamo giunti: "Con lo scintillio negli occhi ed il fango nei piedi". Abbiamo fatto riferimento alla spiritualità che animava Marcellino all'inizio della sua missione a La Valla. Lo scintillio negli occhi rifletteva la sua passione per il Vangelo e il desiderio di condividerlo. Allo stesso tempo, lo abbiamo immaginato con i piedi nel fango, impegnato con i bambini e i giovani più bisognosi. Sempre pronti a disinnescare la bomba della povertà e della solitudine.

Anni dopo, precisamente il 7 ottobre 2019, l'Istituto pubblicava il documento "DOVE TU ANDRAI. Regola di vita dei Fratelli Maristi". E nel numero 81 si legge la stessa espressione anche se riferita a Maria:

"Come Maria, cammina con la luce negli occhi e le scarpe infangate. Lei ti invita a spostarti verso altre frontiere."

Questo è il mio desiderio, ma anche la mia preghiera, quando oggi penso a ciascuna e a ciascuno di voi. Grazie!

Fr. Aureliano García Manzanal
Alicante, 27 marzo 2023

Riunione del Consiglio generale con i Provinciali e i Superiori di Distretto

I fratelli Aureliano García, Provinciale, e Juan Miguel Anaya, Economo, hanno partecipato a questo incontro che ha riflettuto su spiritualità, vocazione marista e corresponsabilità; bisogni emergenti; famiglia marista globale e riconfigurazione.

Il Consiglio generale ha incontrato i Superiori delle Province e Distretti dal 6 all'11 marzo. Erano presenti tutti i superiori delle 25 unità amministrative dell'Istituto (2 Distretti e 23 Province), compreso il nostro Fratello Provinciale, Aureliano García Manzanal.

I Fratelli Ernesto Sánchez, Superiore generale, e Luis Carlos Gutiérrez, Vicario Generale, hanno presentato e guidato il programma della settimana, che è stato un "momento privilegiato di dialogo fraterno tra i leader, che si incoraggiano a vicenda nella guida dell'Istituto".

L'incontro ha avuto come priorità la riflessione sulle 5 intuizioni per il futuro che gli stessi Superiori hanno elencato lo scorso anno alla Conferenza generale: ***spiritualità; vocazione marista e corresponsabilità; bisogni emergenti; famiglia marista globale e riconfigurazione.***

Il primo giorno è iniziato con un dialogo sulla vocazione marista e la condivisione di come l'Anno delle Vocazioni Mariste sta influenzando la vita delle Unità Amministrative. Tutti hanno convenuto che c'è una crisi, ma anche che è illuminata "da evidenti segni di speranza". A questo proposito, Fr. Ernesto ha sottolineato che è necessario *"osare ed essere motivati affinché il carisma rimanga vivo nel contesto attuale, anche se non possiamo cambiarlo"*.

Lo stesso giorno c'è stato il tempo per affrontare questioni canoniche legate a situazioni particolari, con la consulenza dei fratelli Jesús Alberto Rodríguez e Juan Miguel Anaya, di Mediterranea.

In un'altra fase, il Fratello Superiore generale ha introdotto il tema della spiritualità, concepito come tema trasversale presente durante tutta la settimana. Allo stesso tempo, ha chiesto ai partecipanti di giungere a una conclusione su questa domanda: *"Cosa pensate di dover promuovere nella vostra Provincia o Distretto riguardo alla spiritualità marista?"*. I partecipanti hanno sperimentato un processo personale e comunitario che aiuta ad attualizzare la spiritualità come elemento fondamentale dell'animazione della vita marista.

D'altra parte, l'incontro ha dedicato due giorni alla riflessione e all'attuazione di una riconfigurazione, basata su criteri di vitalità, vitalità e sostenibilità della vita e della missione marista. Fratel Josep Maria Soteras ha introdotto il tema e ha invitato i partecipanti a riflettere su cosa significhi "riconfigurare", se "trasformare" sia uguale a "cambiare" o se sia necessario andare oltre il cambiamento. In un secondo momento, a cura dei Consiglieri generali Ben Consigli e João Carlos do Prado, sono state presentate alcune recenti esperienze di riconfigurazione.

È emerso con chiarezza che le nuove realtà determinate dal processo di riconfigurazione pos-

sono anche creare eccellenti opportunità per il futuro della vita e della missione marista. Inoltre, nel programma è stato riservato uno spazio ai Segretariati Fratelli Oggi e Laici per presentare i processi che stanno promuovendo.

In un'altra sessione, il Superiore generale e il suo Consiglio hanno proposto ai Superiori delle Province e i Distretti un altro appello presentato dalla Conferenza generale del 2022: i bisogni emergenti. Su questa base, i Fratelli João Carlos do Prado e Óscar Martín, Consiglieri generali, hanno incoraggiato la riflessione e l'ascolto dei bisogni emergenti e hanno invitato i partecipanti a tre atteggiamenti:

- Discernere in modo condiviso per rispondere ai bisogni emergenti, reinventando la missione.
- Qualificare la nostra presenza tra i poveri e dare priorità alla presenza dei fratelli in situazioni di frontiera.
- Favorire una presenza significativa tra i giovani adulti e prestare attenzione a coloro che sono lontani dalla fede.

Hanno poi chiesto a tutti di riflettere in gruppo sui "nuovi" bisogni che sono sorti nel proprio Paese o nella propria provincia negli ultimi tre anni e di vedere come stiamo rispondendo a questi bisogni.
Un'altra sessione è stata dedicata alla protezione dei bambini, in particolare per vedere come vengono attuate le Linee guida per la protezione dei bambini delineate nel Manuale per le unità amministrative. L'incontro è stato condotto dai Consiglieri generali Ben Consigli, Oscar Martin e Ken McDonald. Hanno sottolineato che, per soddisfare lo standard, ogni Provincia deve sviluppare una politica impegnata in un approccio incentrato sulle vittime.

Un altro pomeriggio è stato riservato alla presentazione dei progetti dei segretariati e dei dipartimenti dell'Amministrazione Generale. Fratel José Sánchez, direttore del Segretariato per l'Educazione e l'Evangelizzazione, ha parlato delle iniziative più importanti portate avanti dal suo settore. I fratelli Ángel Diego e Francis Lukong, direttori del Segretariato per la Solidarietà, insieme ad Andrea Rossi, direttore della FMSI, hanno parlato delle iniziative inerenti all'aiuto che l'Istituto sta dando alle situazioni che necessitano di solidarietà marista.

Un'altra giornata è stata dedicata al tema della famiglia globale, messaggio centrale dell'ultimo Capitolo generale. Fr. Luis Carlos, Vicario generale, ha fatto un'analisi dei lavori svolti, ricordando quanto richiesto dalla Conferenza generale del 2022:

- Sviluppare e consolidare le reti nelle aree di vita e di missione.
- Collaborare tra le Unità amministrative condividendo le risorse.
- Consolidare i piani di sostenibilità.

I partecipanti hanno continuato la riflessione cercando di immaginare i modi migliori per andare avanti in questo compito di crescita come organismo globale.

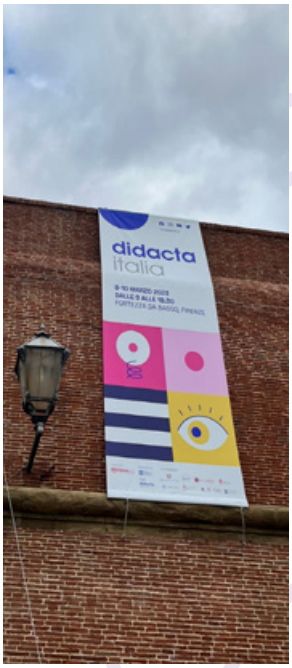
Sono stati avanzati alcuni suggerimenti: sviluppare un piano di condivisione delle risorse umane e finanziarie a tutti i livelli dell'Istituto; sviluppare un piano d'azione per raggiungere la sostenibilità della vita e della missione marista a tutti i livelli; applicare i principi del Piano di discernimento sull'uso evangelico dei beni; sviluppare politiche amministrative, finanziarie e delle risorse umane basate su principi etici; assicurare la formazione in amministrazione e finanza a tutti i livelli dell'Istituto e insistere sulla gestione efficace delle risorse.

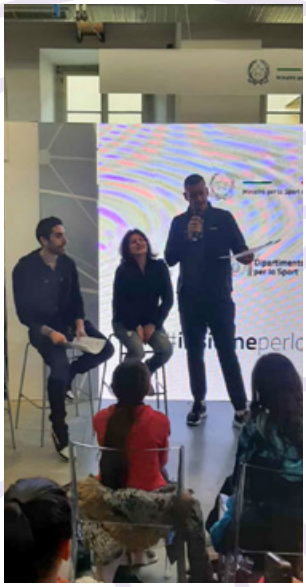
In conclusione, Fratel Ernesto ha riassunto l'incontro parlando del "clima fraterno e della partecipazione, che sono stati eccellenti: ci siamo sentiti come una famiglia marista globale in cammino, seguendo l'invito del XXII Capitolo generale".

L'incontro del Consiglio generale con i Provinciali e i Superiori del Distretto si è concluso sabato 11 marzo, con la volontà del Superiore generale e del suo Consiglio di promuovere un momento di sinergia, fruttuoso per la vita e la missione marista. *"Abbiamo discusso e approfondito le intuizioni per il futuro della Conferenza Generale del 2022. Vogliamo approfondire e promuovere la spiritualità marista. Vogliamo nutrire e generare vita, cercando le migliori strutture per il futuro della vita e della missione marista. Vogliamo condividere le risorse umane e finanziarie. E vogliamo continuare a rispondere ai bisogni emergenti del mondo di oggi."*

NOTIZIE flash!

FIERA DIDACTA A FIRENZE (#SiamoRete #SiamoEducazione)





La fiera è un momento per apprendere in quale direzione la scuola italiana si sta muovendo rispetto all'uso delle tecnologie, arredi, sensibilità Green.

Avvantaggiate sono le scuole statali che possono accedere ai fondi del PNR che consentano importanti sgravi e risorse economiche per ristrutturare gli ambienti e adeguarli alle nuove linee della didattica: aule immersive, Setting multitasking, arredi ergonomici, robotica...

La partecipazione alla fiera resta un'occasione per apprendere spunti, idee e non ultimo un clima positivo della scuola italiana che è costituita da tanti docenti che credono nel proprio lavoro.

Io personalmente ho preso parte al seminario della dott.ssa Lucangeli "Scienza che intellige", un momento di divulgazione scientifica relativa all'apprendimento, alle neuroscienze, al fare scuola.

Ho portato l'esperienza nel mio gruppo dando a ciascuno materiale di propria competenze didattica, per accendere idee e aprire nuove riflessioni: progetti con la banca d'Italia al dip. di matematica, progetti ambientali con il wwf per scienze, iniziative sportive di decatlon per la scuola a scienze motorie, Coding ad informatica, iniziative del Senato a lettere....
Comunque, Didacta è un'esperienza da ripetere inviando docenti appartenenti a vare aree disciplinari.

Giusy Orlando

L'identità del fratello oggi (#SiamoMaristi #YearMaristVocation)

Questo è stato il titolo del webinar tenuto da Fr. Josep Maria Soteras il 15 marzo per più di cento maristi della Provincia di Mediterránea.

Prendendo come punto di riferimento la Regola di Vita e le Costituzioni, il Fratello Consigliere ha dedicato il suo intervento a spiegare cosa definisce un'identità, dove troviamo la risposta e come la esprimiamo oggi nei nostri contesti. Ha concluso la sua presentazione rispondendo a diverse domande interessanti sulla vita comunitaria condivisa con i laici, sugli impegni intercongregazionali e su come essere presenti nelle realtà più lontane da Dio.

Se non siete riusciti a vederlo o volete riascoltarlo:

YouTube *Fate clic qui*

Incontri nella Settimana Santa (#SiamoInteriorità)

Nel fine settimana dal 24 al 26 marzo si è svolta la Festa di Gesù per i ragazzi e le ragazze dei gruppi pastorali dal GA1 al GA4 a Teularet (Navalón). Questi incontri segnano l'inizio della Settimana Santa e delle attività che si svolgeranno in Provincia.
La proposta per i giovani di quest'anno è

- dall'1 al 4 aprile: BuenaJente (per il GA4) a Jaén e Bonanza e pre-pasqua a Loja (per la Marcha 1)
- dal 5 al 9 aprile: Pasqua a Guardamar (M1-2 e M3-4), Jaén (M2), Bonanza (M3-4) e Maimón (COM).

Quest'anno, inoltre, si terrà una Pasqua a Granada per le persone di età superiore ai 25 anni, guidata dalla Commissione di Vita Marista. L'obiettivo di questo incontro è quello di fornire risposte adeguate alle diverse esigenze e ricerche degli assistenti. In questo modo, ci saranno momenti di contemplazione, spazi individuali e di gruppo, oltre a momenti e orari adatti alle famiglie (con un servizio di babysitteraggio per chi arriva accompagnato da minori).

In **Italia**, il sabato prima di Pasqua, si terrà un incontro a Giugliano per i ragazzi e le ragazze di MARCHA 1 e 2.
Gli altri livelli di MARCHA e della Comunità 1 vivranno il Triduo Pasquale in un incontro nazionale a Giugliano, dove incontreranno il COM2-6 di Giugliano.
Inoltre, ogni centro della regione italiana propone attività per i GA e le famiglie.

In **Libano** si terranno due celebrazioni pasquali, una a Champville e l'altra a Faraya per gli assistenti della scuola di Jbail. Sono attesi in totale 80 partecipanti.

Accompagnamento e attenzione agli educatori (#SiamoFamiglia)

In questo numero del Notiziario segnaliamo il progetto Fratello Stanislao, un'iniziativa guidata dall'équipe provinciale delle risorse umane, che cerca di rafforzare l'accompagnamento degli educatori delle nostre opere, ampliando la rete a loro disposizione, con la presenza di alcuni Fratelli della Provincia Marista Mediterranea, già in pensione. Allo stesso tempo, si cerca anche di estendere la presenza della figura del Fratello marista nella quotidianità della missione, di contare sulla competenza e sull'esperienza delle sue persone e di progredire nel coinvolgimento e nella partecipazione di tutti questi Fratelli alla formazione di nuovi educatori.

Il progetto inizierà ad essere attuato nelle opere educative di Italia e Spagna e c'è grande entusiasmo per la sua realizzazione e la speranza che sia interessante, utile e arricchente per tutte le persone che vi parteciperanno. Si tratta, insomma, di un altro esempio di aspetti essenziali e prioritari maristi come la pedagogia della presenza e la cura delle persone.

Ritiro di vincolazione al carisma marista (#SiamoFamiglia)

Dal 3 al 5 marzo si è svolto un ritiro di vincolazione al carisma marista nella Provincia. Un fine settimana di servizio e accoglienza per condividere e camminare insieme. È stato un momento per iniziare a discernere la vocazione di laici maristi e il possibile vincolo con la Provincia.

Se volete saperne di più su questo legame e sui passi che si stanno facendo a livello di laici maristi, non perdetevi il prossimo numero del bollettino Siamo Maristi.

Concerto-preghiera per la Siria (#SiamoMediterraneo)

Il 10 marzo, nella nostra scuola di Malaga, si è tenuto un concerto-preghiera del gruppo musicale cristiano Amanecer per collaborare finanziariamente con i Maristi Blu di Aleppo e le conseguenze del terremoto in Turchia e Siria.

Fratel Georges Sabè di Aleppo ha partecipato a questo incontro. Ha espresso il suo ringraziamento alla comunità educativa della scuola e a tutte le opere della Provincia Mediterranea perché ci sentono vicini nei momenti di difficoltà.

Prima dell'incontro, Fr. Georges ha espresso la speranza di poter godere di un momento di musica e di condivisione della preghiera. Si è unito ai presenti a distanza con il gesto di accendere un lumino per portarlo ai piedi della croce. Inoltre, in un paio di momenti ha condiviso il lavoro che i Maristi Blu stanno svolgendo in questi tempi difficili ad Aleppo.

Esperienza comunitaria nella Comunità di spiritualità di Granada (#SiamoFamiglia #YearMaristVocation)

La comunità è presenza
Comunità è fraternità, trattare gli altri come fratelli e sorelle.
Comunità è mettersi al servizio
Comunità è piccoli dettagli della vita quotidiana
Comunità è condividere la tavola e la preghiera
Comunità è essere sé stessi e sentirsi amati
Comunità è rispettare i propri ritmi personali
Comunità è essere uno nella diversità
Un altro mondo possibile ha bisogno di questa semplice fraternità quotidiana.

Grazie a Mario, Helen e Silvia per aver costruito la comunità.

DECESSI A MARZO

(#SiamoFamiglia)

Nel primo mese dell'anno, la Famiglia Marista ha detto tristemente addio a due fratelli. Preghiamo per l'eterno riposo di ciascuno di loro. Che Maria, la nostra buona Madre, li tenga tra le sue braccia.

Joaquín FERRAGUD MASIÁ

è morto il 2 marzo all'età di 79 anni. Ringraziamo Dio per la sua vita e la sua vocazione marista, vissuta nel servizio. Preghiamo per il suo riposo eterno. Che riposi in pace in compagnia di tutti i nostri confratelli e della Buona Madre.

Era nato ad Algemesí il 21 ottobre 1943. A Sigüenza ha fatto il noviziato e la prima professione (8 settembre 1965). Ha emesso la professione perpetua il 15 agosto 1970 a Los Molinos.

Comunità: Guardamar (1967-1969; 1970-1971; 1975-1977; 2003-2013), Alicante (1969-1970), Denia (1971-1972; 1982-1986), Murcie-La Fuensanta (1972-1974; 1977-1982), Cartagena (1974-1976; 2013-2023), Valencia (1986-2001), Cochabamba (2001-2002), Torrent (2002-2003)

Benito Natale MORALDO

Muore a Carmagnola il 25 marzo 2023 all'età di 84 anni di cui 66 di vita religiosa.

Nato a San Remo (Imperia) il 21 aprile 1938. Ha iniziato il probandato a Mondovì (28 luglio 1949). A Ventimiglia ha fatto il noviziato (26 luglio 1955) e la prima professione (26 luglio 1956). Professione perpetua il 15 agosto 1961 a Roma.

Comunità: Genova (1963-1967; 2003-2011), Giugliano (1967-1983; 1986-1992), Roma-SLM (1983-1986; 1992-2003), Taormina (2011-2015), Carmagnola (2015-2023).

Che consolazione ricordare, al momento di comparire davanti a Dio, di aver vissuto sotto la protezione di Maria e nella sua Società!
(San Marcellino Champagnat)

INTERVISTA A JUAN MANUEL GALLARDO

Juan Manuel Gallardo Rodríguez (Juanma), 35 anni, è orgoglioso della sua bella città sivigliana, Sanlúcar la Mayor. Ha studiato alla scuola marista di quella città, come suo padre e i suoi fratelli. Condivide la sua vita con Ana Magdalena, infermiera, docente universitaria e catechista dei GVX, che intende sposare quest'estate. Ha studiato architettura a Siviglia ed è stato insegnante nella scuola di Sanlúcar la Mayor, segretario del COEM, membro dell'équipe provinciale di Risorse Umane e, dall'inizio dello scorso año, coordinatore di questa équipe. Chi lo conosce sottolinea le sue qualità di uomo intelligente, creativo, organizzativo, intraprendente e deciso, ed evidenzia le sue doti sociali, la sua capacità di sintesi e il suo spirito di squadra.

1. Com'è stato il tuo tempo come alunno presso la scuola marista di Sanlúcar la Mayor?

È stato felice. Molto felice. Ho frequentato la scuola dall'asilo fino al quarto anno dell'ESO, l'ultimo anno offerto dalla scuola di Sanlúcar, partecipando a tutto ciò che la scuola offriva. Il pomeriggio e il sabato, al di fuori dell'orario scolastico, la scuola era il mio parco giochi e quello dei miei amici. Passavo più tempo a scuola che a casa. Alla fine del mio periodo di studi, sono rimasto strettamente legato alla scuola, soprattutto attraverso i Gruppi di Amicizia, ma anche attraverso lo sport e altri ambiti. Ho un ricordo speciale dei Fratelli Agustín Ezpeleta, Serafín Mayor, Eliseo de Miguel e Juan Antonio Guerrero, con i quali ho avuto la fortuna di coincidere da alunno.

2. L'architettura è il tuo forte... Come sei entrato nel mondo marista?

Ho studiato architettura a Siviglia, ma la vocazione all'insegnamento è sempre stata molto presente in me. Dal momento in cui ho avuto la mia laurea, l'ho fatto con la consapevolezza che un giorno avrei potuto insegnare come architetto. Ho iniziato a lavorare in uno studio di architettura e poi nel Municipio di Sanlúcar la Mayor. Durante il periodo di tre anni trascorso in municipio, mi sono impegnato per conseguire un master in educazione secondaria, perché ero ancora attratto dalla possibilità di poter insegnare. Tutto questo mentre ero ancora legato alla scuola come catechista dei GVX. Ho scoperto che c'era un posto vacante per maternità, e sono stato selezionato, e anche se ho dovuto lasciare un lavoro più stabile, non volevo perdere l'opportunità di poter insegnare nella mia scuola. È stato l'inizio del mio rapporto di lavoro, che si è evoluto fino a oggi.

3. Che ricordi conservi del tuo lavoro come segretario del COEM?

Ho grandi ricordi per la visione che mi ha dato; mi ha aperto un nuovo mondo davanti agli occhi. La mia conoscenza dei Maristi fino ad allora si limitava alla mia scuola e a ciò che riguardava i GVX. Prima di quell'esperienza la struttura provinciale per me era l'équipe pastorale provinciale e le attività provinciali

degli GVX, non avevo idee di altre realtà. E quasi all'improvviso, in poco tempo, ho avuto l'opportunità di conoscere molti luoghi, molti progetti che davano energia al giorno per giorno, ma soprattutto molte persone, provenienti da tutte le parti della Provincia, che mi hanno fatto appassionare alla Missione Marista in tutte le sue dimensioni.

4. Dal 2017 fai parte dell'équipe provinciale delle Risorse umane e, da settembre 2021, ne sei il coordinatore. Chi sono i membri dell'équipe e quali funzioni svolgete?

Attualmente Juan Miguel Molines (Denia), Amparo Domínguez (Valencia), José Antonio Rosa (Badajoz), Edouard Jabre (Champville), Gianluca Mauriello (Giugliano) e io. Anche Almudena Iglesias, amministratrice della scuola di Sanlúcar la Mayor, collabora con noi e ci aiuta con tutte le procedure amministrative della formazione sovvenzionata. Ci sono molti progetti che portiamo avanti come squadra, ma principalmente ci occupiamo di tutto ciò che riguarda la selezione, la formazione e lo sviluppo professionale di tutte le persone che lavorano nelle opere della Provincia, sia nelle scuole che nelle opere sociali, oltre che delle diverse formalità legate al lavoro.

5. Come viene organizzata la selezione e la formazione degli insegnanti?

Abbiamo una piattaforma web dove si registrano tutte le persone interessate a lavorare in una delle nostre opere, non solo gli insegnanti. Per quanto riguarda gli insegnanti, organizziamo prove provinciali 4 volte l'anno, a settembre, novembre, febbraio e giugno. Ad ogni sessione di audizione partecipano circa 80 persone. In questo modo, in accordo con le direzioni delle scuole, cerchiamo di anticipare tutti i posti prevedibilmente vacanti che si verificheranno tra una sessione di test e l'altra, approfittando anche dell'opportunità di incontrare le persone con i profili più richiesti per coprire eventuali imprevisti che potrebbero presentarsi fino alla sessione successiva.

I test si svolgono durante una giornata di prove tecniche, che normalmente organizziamo ad Alicante, Cordoba, Siviglia e Valencia, per facilitare gli spostamenti dei candidati, e si fanno nello stesso giorno e alla stessa ora. In questa giornata si svolgono le prove di inglese, di competenza digitale, di test psicotecnico e di studio di casi pedagogici. I test non sono eliminatori e tutti i candidati partecipano poi al colloquio personale, dove hanno anche l'opportunità di difendere il loro caso di studio pedagogico. Con i test si cerca di conoscere al meglio i candidati, piuttosto che stilare una graduatoria basata sui punteggi. Una volta svolti i test tecnici e i colloqui, si tengono incontri con le direzioni delle scuole per determinare la persona con il profilo più adatto al posto vacante in questione.

A questi test partecipano anche persone che hanno iniziato a lavorare con noi per coprire un'emergenza e non hanno mai sostenuto i test. Grazie a questa conoscenza dei candidati, non solo a livello individuale, ma anche a livello generale, progettiamo la formazione iniziale per i nuovi assunti.

6. Come funziona il coordinamento tra le Risorse umane e gli altri gruppi provinciali?

Una volta al trimestre abbiamo una riunione trasversale a cui partecipano tutti i gruppi provinciali per sviluppare le iniziative del piano strategico che richiedono la collaborazione di più gruppi. In questi incontri ci coordiniamo per portare avanti progetti comuni. Per quanto riguarda il quotidiano, collaboriamo con i responsabili dell'educazione, la vita ma-

rista e la pastorale, soprattutto per ciò che riguarda la formazione; e con l'équipe di solidarietà per tutto ciò che riguarda le persone che lavorano nelle opere sociali della Fondazione Marcellino Champagnat. Inoltre, come coordinatore dell'équipe, partecipo all'équipe "Cercare il bene dei minori", al Consiglio degli Affari Economici e al Consiglio della Missione, per offrite la visione delle Risorse Umane in questi settori.

7. Dalla tua ricca personalità, che cosa credi di poter offrire alla Provincia Mediterranea?

Cerco di portare entusiasmo per i nuovi progetti. Non ho paura delle sfide e cerco di essere ambizioso negli obiettivi che ci poniamo come équipe, perché confidiamo ciecamente nel potenziale della missione marista e di tutte le persone che vi lavorano. "Guarda le stelle e raggiungerai la luna", diciamo in équipe quando iniziamo un nuovo progetto. Inoltre, cerco di contribuire con tutto ciò che ho imparato al di fuori dell'ambiente educativo, sia nell'architettura e nell'edilizia, sia in altri progetti personali, per aggiungere visioni e prospettive diverse.

8. Come pensi che il tuo lungo contatto con i Maristi ti abbia arricchito?

In relazione alla domanda precedente, non c'è dubbio che ciò che i Maristi mi hanno offerto è molto più di ciò che io potrò mai portare alla Provincia. Insieme alla mia famiglia, il mio rapporto con i maristi, come allievo, come ragazzo nei gruppi, come catechista e ora come lavoratore, è ciò che ha segnato maggiormente il mio modo di essere e di intendere la vita. Inoltre, oggi, grazie ai Maristi, ho la fortuna di alzarmi ogni giorno per dedicarmi a qualcosa di così gratificante come far conoscere e amare Gesù attraverso l'educazione dei bambini e dei giovani, anche se in questa fase sono più distante dalla quotidianità con loro a causa del mio servizio nel team delle risorse umane.

9. Quali sono i tuoi hobby e interessi nel tempo libero?

Ho tre hobby principali. L'amore per le tredici strisce verdi e bianche della maglia del Real Betis Balompié, che, come dice l'inno del centenario, è molto più di un sentimento, di uno stemma o di una bandiera. Cerco di non perdermi nessuna partita al Benito Villamarín (sono socio da più di vent'anni), li seguo in qualche trasferta ogni stagione e non posso fare a meno dei decibel troppo alti quando devo cantare i gol in televisione. Mi piace molto anche tutto ciò che riguarda il mondo delle confraternita della Settimana santa, sono un "costalero" per diverse processioni di Siviglia e Sanlúcar, e ho la fortuna di accompagnare mio fratello nel corpo dei capitani della mia amata Hermandad de la Soledad de Sanlúcar la Mayor. Il terzo è divertirmi con i miei amici in uno dei tanti bar di Sanlúcar la Mayor.

Il II° Incontro "Siamo Famiglia" approfondisce la proposta vocazionale per i giovani

Il secondo incontro "Siamo Famiglia" del corrente anno scolastico 2022-2023 si è tenuto il sabato 11 marzo, e ha avuto la partecipazione di una trentina di fratelli e laici (provenienti dalla zona spagnola dei Maristi Mediterranea) che si sono collegati virtualmente per una giornata caratterizzata da un clima di fraternità e da un tempo di riflessione.

L'incontro, organizzato dal Consiglio di Vita Marista (CVM) della nostra Provincia, si è svolto nel contesto dell'Anno delle Vocazioni Mariste, che ha come tema centrale "Curare e generare la vita marista". In questo senso, una delle questioni principali affrontate è stata la necessità di continuare a riflettere e condividere su come impostare una proposta vocazionale ai giovani; e di farlo da un profondo atteggiamento di ascolto e di accoglienza della loro vita e della loro realtà.

A tal fine, i partecipanti si sono ispirati al documento conclusivo del Sinodo 2018 su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", nonché all'esortazione di Papa Francesco "Christus Vivit". In una delle fasi dell'incontro si è fatto riferimento al libro "Regola di vita" e, in particolare, alla spiritualità della semplicità, che aiuta ad accettare i propri punti di forza e di debolezza e ad essere in pace con sé stessi; invita inoltre ad avvicinarsi agli altri, accettandoli così come sono.

In un momento assembleare, prendendo come riferimento la citata esortazione papale, sono stati letti passaggi come il seguente: "Incoraggiati da questo spirito, potremo muoverci verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà che la compone, che accoglie con gratitudine l'apporto dei fedeli laici, compresi i giovani e le donne, l'apporto della vita consacrata, uomini e donne, quello di gruppi, associazioni e movimenti".

Questo incontro è il secondo dell'anno, dopo quello tenutosi nell'ottobre 2022 nelle tre scuole mariste di Alicante, Granada e Siviglia. Tutti hanno il duplice obiettivo, da un lato, di promuovere e coltivare la vita marista in tutta la sua diversità e di riconoscere e sostenere i nostri diversi percorsi vocazionali e, dall'altro, di favorire le vocazioni dei giovani.

Intervista a fr. Georges Sabe: Uscire dalla Paura e Ricostruire la Vita

"Stiamo iniziando a uscire dalla crisi di panico e paura causata dal terremoto". Georges Sabe, un confratello marista che vive ad Aleppo da molti anni, ci ha dato l'ultimo aggiornamento sulla situazione della popolazione, ora che sono passati 40 giorni dal forte terremoto che ha devastato i territori di Siria e Turchia.

"E io dico che stiamo uscendo, non che siamo usciti, perché c'erano voci che potevano esserci altri terremoti, terribili, e ci fu un panico generale tra la popolazione. È solo con il passare dei giorni di calma che si può favorire il ritorno alla vita normale", ha aggiunto Georges Sabe.

Per poco più di 30 minuti, questo Fratello Marista ha condiviso le sue esperienze, i suoi pensieri, le sue riflessioni e le sue emozioni. E lo ha fatto rispondendo a domande come: "Come stanno i Maristi Blu e le vittime del terremoto che state aiutando; com'è la vita quotidiana e qual è l'aiuto principale che state dando; state recuperando la speranza e come contribuisce la vita religiosa?; avete paura di essere dimenticati? O avete altri desideri da trasmettere?", tra altre.

Georges Sabè ha spiegato l'assistenza quotidiana che forniscono, che copre i bisogni primari di cibo e vestiti durante le prime settimane, che ora è completata dal lavoro di accompagnamento e di trasmissione di tranquillità e serenità affinché le famiglie ritrovino la pace, perdano la paura e vogliano tornare a casa, dato che ci sono alcuni che non sono ancora riusciti a tornare alle loro dimore e non vogliono dormire sotto un tetto. *"È tempo che le persone tornino alle loro case, ai loro letti e ai loro pigiami per tornare alla normalità il prima possibile", ha aggiunto Georges.*

A questo proposito, i Maristi Blu hanno organizzato un comitato tecnico che sta visitando le case delle persone colpite per valutare i danni e studiare se sono sicure di tornare nelle loro dimore. Alcune richiedono piccoli lavori per modificare gli spazi danneggiati, ma se non ci sono danni strutturali, si sta in-

"Abbiamo l'invito evangelico ad aiutare i più deboli, ma non siamo supereroi e dobbiamo riposare."

coraggiando il ritorno alla massima normalità possibile per iniziare a ricostruire tutte queste vite, così punite ad Aleppo con la guerra in Siria, con le sanzioni economiche e ora gli effetti devastanti del terremoto.

Si sta anche cercando di dare una risposta a chi ha perso il lavoro, l'azienda, il negozio, il posto di lavoro, gli strumenti o i macchinari, attraverso una valutazione, un accompagnamento e un sostegno giustificato. È una nuova fase di questo processo di ripresa.

Il Fratello marista ha anche evidenziato il lavoro di tutte le congregazioni religiose che si trovano ad Aleppo e che stanno collaborando per fornire maggiore e migliore assistenza a tutte le famiglie in difficoltà. *"Grazie a Dio, riceviamo aiuti internazionali attraverso la ONG SED, la FMSI ONLUS e altri enti"*.

Per quanto riguarda l'impegno profuso e il mantenimento della speranza, parla di due livelli: aiutare chi ha bisogno, in primo luogo, e aiutare anche chi aiuta. Entrambi sono necessari. *"Siamo stati tutti, in un modo o nell'altro, colpiti dal terremoto e stiamo soffrendo. Le paure assillano tutti noi che siamo stati scossi. Abbiamo l'invito evangelico ad aiutare i più deboli, ma non siamo supereroi e dobbiamo riposare. Abbiamo la buona notizia che Fratel Esteban (di Maristi Iberica) è arrivato."*

"I messaggi di sostegno e incoraggiamento che abbiamo ricevuto in questo mese sono molto utili. E quello che noi, come consacrati, vogliamo è poter trasmettere loro la luce della speranza", conclude Georges Sabe. Il confratello, rappresentante di questa corrente solidale e preziosa che i Maristi Blu di Aleppo rappresentano, ha espresso molte altre idee e realtà interessanti che vi invitiamo a guardare e ascoltare nell'intervista integrale che è ospitata sul nostro canale YouTube.

YouTube *Enlace al vídeo aquí*

"Grazie a Dio, riceviamo aiuti internazionali attraverso la NGDO SED, la FMSI ONLUS e altri enti"

L'Equipe di Accompagnamento "Alla ricerca del bene dei minori" (EABBM) ha realizzato un poster che contribuisce a questo lavoro di prevenzione e sicurezza dei minori

Proteggiti: regole per l'autoprotezione

L'impegno per la protezione di tutti i minori presenti nelle opere educative di Maristi Mediterranea e della Fondazione Marcellino Champagnat è permanente ed è in costante processo di aggiornamento e miglioramento.

Su questa linea, l'Equipe di Accompagnamento "Per il Bene dei Minori" (EABBM) ha promosso un'altra misura per promuovere la prevenzione e contribuire a garantire la sicurezza e il benessere di bambini, adolescenti e giovani nel nostro ambiente.

Nello specifico, è stato ideato e realizzato un poster intitolato "Proteggiti", che raccoglie una serie di regole per l'autoprotezione utili e orientative per rafforzare le competenze di protezione degli studenti delle scuole mariste e degli utenti dei programmi della Fondazione.

Nello specifico, si tratta di sette misure o azioni da mettere in atto se una persona si trova in una situazione di potenziale pericolo. A tal fine, sono stati inseriti testi brevi e semplici, nonché una serie di immagini illustrative per facilitare l'interpretazione dei messaggi.

Inoltre, i poster includono una coppia di codici QR volti, da un lato, a fornire ulteriori informazioni sulla protezione dei bambini e degli adolescenti e sulla creazione di ambienti sicuri e, dall'altro, a contattare il nostro Team di protezione dell'infanzia in caso di problemi legati ad abusi o maltrattamenti.

Questo materiale grafico è stato prodotto in due versioni. Una, per i livelli superiori di Primaria, Secondaria e Baccalaureato, con immagini adattate a queste età. L'altra, per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola primaria, con pittogrammi che rendono più facile la comprensione per i bambini più piccoli. Entrambe le versioni sono destinate anche ai programmi della Fondazione Marcellino Champagnat.

Queste regole per l'autoprotezione "Proteggiti" sono in corso di distribuzione in tutte le opere educative di Maristi Mediterranea e nella sede della Fondazione Marcelino Champagnat, affinché possano essere collocate, in modo visibile e permanente, in tutte le aule e gli spazi comuni dei centri.

Una volta installati, i poster saranno presentati e spiegati in tutte le classi. Allo stesso modo, durante le esercitazioni di protezione dagli abusi, i tutor collegheranno i contenuti delle esercitazioni con i messaggi, il significato e gli obiettivi dei poster promossi dall'EABBM.

I sondaggi, un modello da ascoltare e valorizzare

La gestione della qualità delle opere educative sfrutta la risorsa delle indagini di soddisfazione per migliorare il servizio educativo delle nostre opere.

Maristi Mediterranea si prende cura costantemente dell'attività che svolge e del servizio che offre in tutti gli ambiti, siano essi educativi, sociali o religiosi. Nel primo di questi, uno degli strumenti utilizzati per raggiungere questo obiettivo sono le indagini di soddisfazione, che sono molto utili all'interno del modello di gestione che questa Provincia porta avanti.

In particolare, questo modello tiene conto di diversi criteri legati a queste indagini. Uno di questi criteri è quello di identificare e conoscere i gruppi che costituiscono la nostra comunità e di mantenere buoni rapporti con loro. A questo scopo, il gruppo di gestione si preoccupa di raccogliere le loro opinioni, valutazioni, ecc.

Un altro criterio è che il nostro lavoro educativo deve costruire relazioni sostenibili; a tal fine, la scuola raccoglie regolarmente informazioni per conoscere le esigenze e le aspettative dei suoi membri. Si tratta di un processo di ascolto attivo che permette di incorporare tutto questo nella pianificazione strategica dell'istituzione in generale e di ogni lavoro in particolare.

Esiste anche un terzo criterio chiaro e importante, che è in rapporto con l'identificazione con Maristi e la creazione di valori. In questo senso, come spiega Miguel Ángel Sanchiz, responsabile della Gestione e della Qualità all'interno dell'Equipe Provinciale di Educazione (EPE), "i sistemi o gli strumenti vengono utilizzati per ottenere informazioni dai nostri utenti o dall'ambiente al fine di sviluppare e migliorare la proposta di valore".

Per tutti questi motivi, Maristi Mediterranea dà importanza e rilievo alle sue indagini di soddisfazione, su cui lavora da anni e che rivede regolarmente in modo da fornire il massimo di informazioni rilevanti. Infatti, l'EPE coglie l'occasione per invitare l'intera comunità educativa a parteciparvi, vista l'importanza che viene attribuita loro all'interno dell'istituzione.

Nell'anno accademico in corso, una "nuova versione" degli stessi sarà trasferita all'intera comunità educativa delle nostre scuole, e ciò avverrà progressivamente. Nel prossimo mese di aprile sarà inviata quella per gli alunni; nel mese successivo - maggio - sarà la volta del documento per le famiglie e l'anno scolastico si concluderà a giugno con le indagini per gli educatori. In ognuno di essi e per ognuno dei gruppi si cercano certi aspetti fondamentali.

Dagli alunni, in particolare, è importante rilevare la loro percezione del servizio educativo che ricevono. Dalle famiglie, allo stesso modo, vogliamo sapere come vedono questo stesso servizio, ma anche quale livello di impegno e identificazione hanno con la scuola marista. Infine, dagli insegnanti si spera di ottenere informazioni utili sull'operatività e sul rendimento dei processi, su come percepiscono il funzionamento e l'organizzazione interna, oltre a servire d'approccio all'atmosfera e alla cultura del centro educativo stesso.

Come spiega Miguel Ángel Sanchiz, il lavoro di studio e analisi dei risultati di tutte queste indagini è fondamentale. Perché, ad esempio, grazie a tutto questo possiamo sapere se stiamo rispondendo alle aspettative della nostra comunità, oltre a conoscere il loro grado di impegno e fiducia al riguardo di Maristi Mediterranea. "Tutto questo ci aiuta a migliorare il servizio che offriamo e ci aiuta a individuare nuove opportunità di miglioramento che, alla fine, hanno un impatto positivo sugli allievi, le famiglie e gli educatori", conclude questo membro dell'EPE.

Fr. Esteban Ortega

Prime Impressioni Ad Aleppo

Fr. Esteban Ortega, della Provincia Iberica, ha appena compiuto 70 anni. La sua vocazione missionaria lo ha portato in Congo, nella Repubblica Centrafricana, in Libano, in Algeria e, negli ultimi tre anni, ha collaborato al Progetto Fratelli a Rmeileh, in Libano. Lo stesso entusiasmo missionario lo ha portato ad accettare la proposta di andare in Siria. Dall'inizio di marzo è ad Aleppo per sostenere Fratel Georges Sabè e il lavoro dei Maristi Blu. Appena arrivato, gli abbiamo rivolto alcune domande:

Come ti è venuta l'idea di proporti per andare ad Aleppo?

Fr. Georges Hakim, morto nel 2021, (ora occupo la sua stanza) ha lasciato qui delle tracce indelebili. Mi sono offerto di venire qui per qualche giorno o qualche settimana, ma le frontiere erano chiuse.

Como non si poteva andare in Siria, ho continuato nella mia comunità, nel Progetto Fratelli, e non ho più parlato di andare ad Aleppo. È stato fr. Aureliano a chiamarmi a metà dicembre e a dirmi: "Abbiamo pensato a te per accompagnare fr. Georges Sabè; sei disposto?" Non ho trovato motivi per rifiutare e ho detto di sì. Ho semplicemente chiesto qualche giorno per trovare un accordo con Fr. Abel, Provinciale di Iberica e Fr. Ernesto Sanchez. E poi, per richiedere il visto.

Quando il Provinciale mi ha proposto di venire ad Aleppo, gli ho suggerito di pensare a fratelli più giovani se volessero assicurare la presenza marista in città, una presenza molto importante e necessaria.

È stato difficile ottenere il visto?

Devo dire di sì. Non appena fr. Aureliano mi ha dato il via libera e ho ricevuto una lettera di invito da fr. Georges Sabè, il 29 dicembre ho compilato alcuni moduli e li ho depositati all'ambasciata siriana di Beirut. Mi è stato detto che ci sarebbe voluto circa un mese per prendere in considerazione la richiesta di visto. Dopo circa un mese senza alcuna risposta, sono tornato all'ambasciata. Non mi è stato detto apertamente che non mi era stato concesso il visto; mi è stato detto che se non avessi ricevuto alcuna informazione dall'ambasciata entro un paio di settimane, avrei dovuto pensare che il visto era stato rifiutato.

Passò molto tempo senza alcuna notizia dall'ambasciata siriana. Mi recai in Spagna per un controllo medico. Georges Sabè mi disse che ottenere il visto era molto difficile, ma che avrebbe cercato di fare qualcosa. Infatti, quattro giorni dopo il mio arrivo in Spagna, Georges mi ha chiamato per informarmi che avevo il mio visto, datato 20 febbraio. Potete immaginare quanto fossi felice. Appena terminato il controllo medico, sono tornato in Libano per proseguire verso Aleppo.

"HANNO CREATO UNO SPAZIO DOVE LE PERSONE POSSONO VENIRE A RICREARSI, A RICOSTRUIRSI. "

Che impressione hai avuto dei Maristi Blu?

Ho già salutato alcuni di loro che vengono ogni mattina, dal lunedì al giovedì, con un centinaio di bambini e bambine dai 3 ai 6 anni, tutti musulmani. I cristiani hanno la fortuna di avere asili nelle loro parrocchie, i musulmani no, per questo vengono con noi. Con loro c'è un bel gruppo di educatori, perché sono distribuiti per livelli in gruppi di circa 16 persone. A metà mattina viene offerta loro una grande colazione.

Oltre agli educatori di questi bambini, ho potuto salutare un altro gruppo di oltre 50 persone, Maristi Blu, responsabili dei vari programmi e l'équipe che, con Fratel Georges, coordina tutte queste attività, in particolare il dottor Nabil Antaki e sua moglie Leila, che coordina un programma per circa 40 adulti mentalmente disabili che vengono diversi giorni alla settimana. Salutando i Maristi Blu, mi sono ricordato che, come mi ha detto Fr. Georges, il loro primo obiettivo è quello di curare molto le relazioni interpersonali a tutti i livelli.

Beh, è presto per dire che impressione mi hanno fatto i Maristi Blu, visto che sono qui solo da pochi giorni, ma mi ricorda quello che ho sperimentato negli ultimi anni a Fratelli. Hanno creato uno spazio dove le persone possono venire a ricrearsi, a ricostruirsi. Per esempio, ho visto un gruppo di educatori che, attraverso giochi e dinamiche, sta aiutando i bambini a superare i traumi del terremoto. Ci sono due gruppi scout con sede qui, ma non li ho ancora salutati. Ma ho intenzione di offrirmi come consulente religioso. Ho visitato anche il laboratorio di sartoria. Le donne che vi partecipano sono aiutate, attraverso l'arricchimento delle relazioni interpersonali, a ritrovare la propria dignità e autostima.

È difficile vivere con così tante carenze?

A casa abbiamo quasi tutto, non tanto per noi quanto per le persone di cui ci prendiamo cura.

C'è acqua, elettricità, piccoli fornelli quando fa molto freddo. Abbiamo pannelli solari e serbatoi d'acqua sul terrazzo che sono stati installati durante la guerra perché era una necessità per tutti coloro che venivano a rifugiarsi in casa.

Non ho ancora sperimentato le carenze che molti hanno avuto. Ci sono famiglie con persone malate che non hanno la possibilità di accedere a cure mediche e medicinali. Da qui li aiutiamo come possiamo. Ci sono famiglie che hanno perso la casa a causa del terremoto; i Maristi Blu, con alcuni aiuti ricevuti, li stanno aiutando a pagare, in linea di massima per un anno, l'affitto di una casa.

Fratel Georges mi dice che il quartiere in cui viviamo è stato il meno colpito. Dalla terrazza della casa ho potuto vedere il quartiere musulmano, che è stato gravemente distrutto; non l'ho ancora visitato. Sì, è un'esperienza dura, che avevo già vissuto durante il viaggio ad Aleppo. Abbiamo attraversato più di 30 villaggi completamente rasi al suolo, dove non c'è traccia di vita. La verità è che non mi dispiace soffrire qualche mancanza: è un modo per sentirmi solidale con tante persone a cui manca tutto.

"LA VERITÀ È CHE NON MI DISPIACE SOFFRIRE QUALCHE MANCANZA: È UN MODO PER SENTIRMI SOLIDALE CON TANTE PERSONE A CUI MANCA TUTTO."

Che lingua usi per comunicare con la gente?

Questa è la mia grande sfida: devo migliorare il mio arabo per poterli capire, per poterli ascoltare e poi per potermi esprimere. Il mio livello di arabo è piuttosto basso e per ora mi accontento di salutare e di dire qualche frase comune.

Ci sono insegnanti con cui posso comunicare in inglese. E c'è un piccolo gruppo con cui posso parlare in francese: il dottor Antaki, sua moglie e un'anziana signora che è come la nonna dei Maristi Blu.

Di fronte a questa sfida, c'è sempre il linguaggio del cuore, dei gesti, che tutti capiscono... Quando sono arrivato a Fratelli, mi sono reso conto dell'enorme impronta lasciata da fratel Isaac Alonso, che non parlava né arabo né francese né inglese. Ma, ecco, sono consapevole di dover fare degli sforzi per migliorare il mio arabo.

Hai già un'idea della missione che andrà a svolgere?

Non ne ho idea. Il Provinciale mi ha parlato di accompagnare Fratel Georges e i Maristi Blu che lavorano a stretto contatto con lui. È quello che cercherò di fare con la mia presenza, per salutarli, interessarmi a quello che fanno e incoraggiarli. Poi vedrò cosa posso fare per aiutare.

Ieri stavo raccogliendo dei tovaglioli di carta che i bambini avevano gettato durante la ricreazione, e alcuni di loro hanno iniziato a chiedermi chi fossi... Poi ho partecipato a una riunione di un'ora, con un gruppo di ingegneri che stavano ricostruendo alcune case; era tutto in arabo. La verità è che capivo alcune cose, e alla gente piaceva che fossi presente.

Come vedi la gente con tutto quello che sta passando, soprattutto con il terremoto?

Finora non ho potuto visitare nulla al di fuori delle strutture comunitarie e scolastiche in cui stiamo lavorando. Il prossimo fine settimana avrò la possibilità di conoscere altre realtà. Quello che ho percepito dalle persone che ho incontrato è che stanno cercando di resistere e di essere una fonte di speranza per gli altri.

Nel profondo del loro cuore, però, ho percepito una certa stanchezza e pessimismo. È come quel grido "Siamo miserabili" che Br Georges pronunciava in alcune interviste televisive, a significare la quantità di disgrazie che si sono abbattute sul popolo siriano. Il dottor Antaki mi ha detto che ci sono momenti in cui si sente stanco. Tuttavia, ogni giorno li vedi pieni di entusiasmo, gioia, ottimismo e speranza.

Ho visto bambini con gli occhi pieni di lacrime, che riflettono nei loro volti la sofferenza che vivono a casa. La valuta siriana continua a svalutarsi e il costo della vita è terribile. Ci sono cose che non si trovano al mercato o che hanno prezzi esorbitanti... Nei nostri magazzini abbiamo generi alimentari essenziali che stiamo distribuendo.

Hai sentito o visto qualche storia umana che ti ha colpito?

Sono qui da poco tempo, ma ne cito alcune: la prima è stata l'immagine dei villaggi in rovina che ho trovato sulla strada: uno spettacolo desolante. Mi ha colpito anche il fatto di dover dare dei soldi ai poliziotti ai vari posti di blocco per poter passare.

Un'altra cosa è stata ieri, quando ho visitato il laboratorio gestito dalla moglie di Bahjat. Sono donne con diversi handicap. Mi ha entusiasmato vedere come mi hanno accolto, dato il benvenuto e offerto alcuni di questi piccoli manufatti realizzati da loro stesse: un'esperienza bellissima.

È impressionante anche la coppia di coniugi, il dottor Nabil Antaki e sua moglie. Avrebbero potuto rimanere a lavorare in Canada, ma hanno voluto tornare in Siria durante la guerra per poter aiutare. Ora che hanno 70 anni, stanno valutando quanto ancora possono resistere qui.

Vivere la Pasqua

In questo numero di marzo, pubblicato prima di Pasqua, vogliamo condividere con voi il materiale che verrà pubblicato quotidianamente per accompagnare ogni giorno di questa Settimana Santa 2023, in modo che chi lo desidera possa averlo in forma di libretto durante questi giorni.

2 aprile

Domenica delle Palme

Oggi, ultima domenica di Quaresima, leggiamo il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme al canto di "Osanna!" e poi la narrazione della sua passione e morte.

È ironico che le stesse persone che lo acclamano siano quelle che lo mandano alla croce. Un'ironia e una contraddizione che si ritrovano nella nostra società e nella nostra vita.

Viviamo in tempi difficili per quanto riguarda la tenuta delle posizioni e la coerenza della nostra scelta di seguire Cristo. Essere suoi discepoli ci dà il dono di celebrare la Vita e allo stesso tempo, perché questo sia veramente autentico, ci viene chiesto di portare la nostra croce e di perdere la nostra vita. Quella mondana, mentale e poco trascendente. Quella a cui mi trascinano i social, i mezzi, che parla più di morte che del trionfo di colui che è la Vita.

Come arrivo a questa Domenica delle Palme, è la mia vita esempio di riscatto o di morte?

3 aprile

Lunedì Santo

Il fatto che Maria versi il costosissimo profumo di nardo per ungere i piedi di Gesù non è un gesto lodevole per il prezzo della bottiglia, ma per ciò che simboleggia. Ricordiamo che Maria è la donna che ha scelto "la parte migliore", quella che "non le sarà tolta" (Lc 10,42). La stessa donna ora "versa" e svuota il suo profumo per ringraziare Gesù, con estrema dedizione e tenerezza.

Inoltre, con il suo gesto, non solo profuma i piedi di Cristo, ma riempie anche la casa con la fragranza del profumo.

E questo è ciò che accade nella nostra vita quando ci lasciamo riempire da Gesù: siamo inevitabilmente traboccanti di tenerezza, generosità e gratitudine, e riempiamo i luoghi che attraversiamo con il piacevole profumo di Dio.

Mi lascio riempire e traboccare di Dio? Che profumo ha la mia presenza?

4 aprile

Martedì Santo

Giuda, perso nella notte, si allontana dalla luce di Gesù, sta per tradirlo.

Il brano ci mostra un Gesù triste, turbato dalla realizzazione del tradimento. Sta iniziando i suoi momenti peggiori e a questo aggiunge che il tradimento e il rinnegamento gli arriveranno anche dai suoi amici, che chiama "figli".

Eppure Gesù non accusa, potrebbe arrestare Giuda o giudicare Pietro, ma non lo fa. Ancora una volta, si mostra in attesa, paziente, perché sa che seguirlo non significa imbracciare le armi e perdere fisicamente la vita ["Metterò la mia vita per te!" (Gv 13,37)], ma un cambiamento di cuore.

Come Giuda, mi sento perso nella notte? Sono paziente con gli altri come Gesù lo è con me?

5 aprile

Mercoledì Santo

Giuda è un cinico o vive davvero completamente ignaro di ciò che sta accadendo? Conoscendo la fine che farà la sua vita, è difficile credere alla prima ipotesi. Il pentimento fa parte di un cuore buono. Forse Giuda non sapeva quale fine aspetasse Gesù quando lo tradì, forse non era consapevole delle conseguenze delle sue azioni.

Vivere scollegati dalla realtà alla ricerca di comodità, successo, ricchezza e fretta ci impedisce di seguire Gesù. Un cammino non facile, che comporta incomprensione, rifiuto e tradimento, eppure chi scopre Dio nella sua vita "canta la sua bontà e proclama la sua grandezza con rendimento di grazie" (Sal 68).

Fermati un attimo, connettiti con il tuo cuore, mettiti davanti al Signore e chiediti: sono io, sto vivendo scollegato da te? Ho abbastanza motivi per ringraziarti?

6 aprile

Goivedì Santo

Gesù si toglie il mantello, indossa l'asciugamano e, con la veste cinta intorno alla vita, lava e asciuga i piedi dei suoi discepoli.

Ancora una volta Gesù funge da esempio e i suoi gesti dicono tanto quanto il suo messaggio: liberatevi di ciò che è superficiale, di ciò che vi posiziona nella società, di ciò che vi mantiene nella vostra zona di comfort; preparatevi a combattere con armi che non danneggiano, ma salvano; e così armati, affrontate il mondo che non ha ancora compreso il messaggio.

Gesù è chiaro nella sua richiesta: ci dà un esempio da ripetere. Cambiare il mondo dal basso, con un asciugamano e un catino, servendo e non facendosi servire.

Qual è il mio atteggiamento di fronte alla richiesta di Gesù: mi sento un servo o voglio ancora essere servito?

7 aprile

Venerdì Santo

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. (Gv 19, 28-30)

Questo Venerdì Santo vi invitiamo a lasciarvi interpellare dal testo della Passione

8 aprile

Sabato Santo

"Non abbiate paura!" "È risuscitato dai morti". Che emozioni devono aver provato le tre donne quando hanno trovato il sepolcro vuoto. Ancora di più quando hanno capito cosa era successo e, mentre stavano per annunciarlo, hanno trovato improvvisamente Gesù. E ora l'avvertimento è chiaro: "andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". Lo hanno già visto, hanno già fatto esperienza di Gesù vivo. Sono i loro fratelli che devono tornare dove tutto è cominciato, dove sono stati chiamati per nome, dove si sono compiuti i primi miracoli, dove ha iniziato a predicare. Tornare all'entusiasmo iniziale per fare una rilettura, sapendo che la croce non è la fine.

Anche noi abbiamo la nostra "Galilea" dove andare oggi, dove rinnovare la nostra fede e il nostro impegno con Gesù per celebrare il trionfo della Vita.

Qual è la mia Galilea? Dove devo tornare io?

9 aprile

Domenica di Pasqua

"Andare"; "correre"; "avanzare", "arrivare", "entrare", "vedere", "credere"".....

Il brano ci mostra che la fede nel Risorto non si rivela spontaneamente a chi è immobile e stagnante, ma a chi cerca, a chi è interessato. L'acqua stagnante finisce per marcire, l'acqua viva è in movimento. Cerca di irrigare, di nutrire, di dissetare, di generare altra vita.

Davanti alla tomba vuota, davanti ai teli di lino e al sudario arrotolato,

anch'io ora capisco le Scritture o mi sento ancora "stagnante"?

Foglio Informativo della Provincia Marista Mediterranea
Numero 14 - Marzo, 2023

Equipe di Comunicazione e Marketing della Provincia Marista Mediterranea
comunicacion@maristasmediterranea.com